



DIE GRENZE, DIE ES NICHT GIBT
SCONFINE
IL CONFINE CHE NON C'È

L'arte senza confine
Grenzenlose Kunst

DIE GRENZE, DIE ES NICHT GIBT
SCONFINE
IL CONFINE CHE NON C'È

L'arte senza confine
Grenzenlose Kunst



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
REGIUN AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL



Mostra organizzata da:



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
REGIUN AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL



DIE GRENZE, DIE ES NICHT GIBT
SCONFINE
IL CONFINE CHE NON C'E

L'arte senza confine
Grenzenlose Kunst

25/08 - 24/09 2023

- ▶ CASA SOCIALE DI TRET, BORGO D'ANAUNIA (TN)
- ▶ WIDUMSTADEL/FIENILE, UNSERE LIEBE FRAU IM WALDE-ST. FELIX/SENALE-SAN FELICE (BZ)

organizzazione/Organisation:
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
Autonome Region Trentino-Südtirol
Regiun Autonoma Trentino-Südtirol

con la collaborazione di/unter Miterbeit von:
Comunità della Val di Non

con il patrocinio di/unter dr Schirmherrschaft von:
Comuni di
Borgo d'Anaunia (TN)
Unsere liebe Frau im Walde-St.Felix/
Senale-San Felice (BZ)

da un'idea di/aus einer Idee von:
Marina Eccher

a cura di/bearbeitet von:
Giuseppe Tasin

supervisione all'immagine coordinata/
Entwurfsüberwachung:
Marcello Nebl

testi in catalogo di/Texte im Katalog von:
Walter Egger
Giuseppe Tasin
Marina Eccher

stampa catalogo/Printkatalog von:
Centro Stampa e Duplicazioni
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

©Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, 2023

Con la co-partecipazione di:



COMUNITÀ
DELLA VAL DI NON

Con il patrocinio di:



COMUNE DI
BORGO D'ANAUNIA

COMUNE DI
UNSERE LIEBE FRAU IM WALDE-ST. FELIX
SENALE SAN FELICE





È con vero piacere che presento questa esposizione centrata su un legame tra due piccole comunità, unite nello stesso contenitore di valle - la Val di Non - e divise geograficamente tra il Trentino e l'Alto Adige.

Il progetto "La Regione Fuori dai Vetri" si presenta con questa Mostra realmente come una strategia di superamento dei confini. Confini geografici ma in una continuità ecologica territoriale e confini etnologici in una consapevolezza di appartenenze culturali diverse ma connesse.

Si tratta di una Mostra che presenta le opere di artisti dei due territori nonché le opere del patrimonio artistico della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/ Südtirol, esposte alla Casa Sociale di Tret e al Fienile di Senale- St.Felix.

Ringrazio la collaborazione dei Comuni di Borgo d'Anaunia, di St.Felix-Senale e la Comunità della Val di Non per la condivisione e il sostegno alla realizzazione della Mostra. Inoltre, mi fa piacere la partecipazione attiva della Parrocchia del Santuario della Madonna di Senale che si inserisce come parte integrante dell'esposizione, costruendo un piccolo circuito tra la Chiesa e il Fienile.

Vi invito a visitare questa Mostra percorrendo il sentiero che unisce Tret e St.Felix, perché l'Arte è un ponte e come tale favorisce le relazioni e i collegamenti.

Waltraud Deeg
Assessora regionale
al Patrimonio

Es ist mir eine große Freude, diese Ausstellung zu präsentieren, in deren Mittelpunkt die Verbundenheit zweier kleiner Gemeinschaften steht, die zwar in ein und demselben Tal – dem Val di Non – liegen, sich aber geografisch gesehen an der Grenze zwischen dem Trentino und Südtirol befinden.

Das Projekt „Die Region stellt ihre Kunstwerke aus“ bietet mit dieser Ausstellung eine Gelegenheit zum Überwinden der Grenzen – geografischer Grenzen, die jedoch durch ein Gebiet mit denselben landschaftlichen Merkmalen verlaufen, und ethnischer Grenzen – in dem Bewusstsein, unterschiedlichen, aber miteinander verbundenen Kulturen anzugehören.

Die Ausstellung zeigt die Werke von Künstlerinnen und Künstlern aus beiden Provinzen und Werke aus dem Kunstwerkebestand der Autonomen Region Trentino-Südtirol, die in der „Casa Sociale“ in Tret und im Widumstadel von Unsere Liebe Frau im Walde-St. Felix ausgestellt werden.

Ich danke den Gemeinden Villa d'Anaunia und Unsere Liebe Frau im Walde-St. Felix sowie der Comunità della Val di Non für die Zusammenarbeit bei der gemeinsamen Gestaltung und Durchführung der Ausstellung. Ich freue mich auch sehr über die tatkräftige Mitarbeit der Pfarrei der Wallfahrtskirche Maria Himmelfahrt in Unsere liebe Frau im Walde. Ein Besuch dieser sehenswerten Kirche rundet das Ausstellungserlebnis im Widumstadel ab.

Ich empfehle Ihnen, diese Ausstellung zu besuchen und zu dieser Gelegenheit den Wanderweg zu nehmen, der Tret mit St. Felix verbindet, denn die Kunst ist wie eine Brücke und als solche fördert sie Beziehungen und Verbindungen.

Waltraud Deeg
Die für das Vermögen zuständige
Regionalassessorin



Porgo il mio saluto in occasione della realizzazione del catalogo della mostra d'arte SCONFINE. Questo evento riveste un'importanza fondamentale nel contesto dei comuni di Borgo d'Anaunia e St. Felix, svelando una prospettiva affascinante che abbraccia il fattore linguistico, regionale e identitario.

Un elemento importante di questa esposizione è la divisione tra il paese di Tret, appartenente al Comune Trentino di Borgo d'Anaunia, e il Comune sudtirolese di St. Felix. Questi luoghi, strettamente connessi dal punto di vista geografico, presentano sfumature linguistiche e culturali che testimoniano la complessità del territorio. La presenza di più lingue, dialetti e tradizioni riflette la specialità che caratterizza questa regione, creando un contesto in cui i confini geografici si sovrappongono a quelli linguistici, sfidando la nozione stessa di comunità.

Attraverso le opere d'arte esposte in questa mostra, siamo invitati a esplorare il concetto di confine come luogo di incontro e interazione tra culture e lingue diverse. Questa connessione tra passato e presente, tra esperienze diverse, ci invita a riflettere sulle relazioni complesse tra territorio, lingua e identità.

In conclusione, vi invito a immergervi in questa esposizione unica, a esplorare le opere d'arte e a riflettere sull'importanza delle lingue e delle culture nel plasmare i confini e le identità. "SCONFINE" rappresenta un invito a esplorare le molteplici sfaccettature delle nostre radici e a superare le barriere che noi stessi abbiamo creato, riconoscendo la ricchezza delle connessioni che ci definiscono.

Lorenzo Ossana
Assessore regionale
agli Enti Locali

Ich begrüße Sie zur Präsentation des Katalogs der Kunstausstellung SCONFINE. Diese Ausstellung ist von großem Wert für die Gemeinden Borgo d'Anaunia und St. Felix, da sie eine faszinierende Perspektive unter Berücksichtigung sprachlicher, regionaler und identitätsbildender Faktoren bietet. Ein wichtiges Merkmal der Ausstellung ist die Aufteilung auf die Orte Tret, das zur Trentiner Gemeinde Borgo d'Anaunia gehört, und die Südtiroler Gemeinde St. Felix. Diese geografisch eng miteinander verbundenen Orte weisen sprachliche und kulturelle Besonderheiten auf, die von der Komplexität des Gebietes zeugen. Das Vorhandensein verschiedener Sprachen, Dialekte und Traditionen prägt diese Region, macht ihre Besonderheit aus und schafft ein Umfeld, in dem die geografischen Grenzen von den sprachlichen überlagert werden, wodurch der Begriff „Gemeinschaft“ die Bedeutung einer Herausforderung annimmt.

Über die in dieser Ausstellung gezeigten Kunstwerke erhalten wir die Gelegenheit, den Begriff „Grenze“ als Ort der Zusammenkunft und der Interaktion zwischen verschiedenen Kulturen und Sprachen zu erkunden. Diese Verbindung zwischen Vergangenheit und Gegenwart und zwischen unterschiedlichen Erfahrungen soll uns zum Nachdenken über die komplexen Zusammenhänge zwischen Gebiet, Sprache und Identität anregen.

Abschließend empfehle ich Ihnen, sich Zeit für diese einzigartige Ausstellung zu nehmen, die Kunstwerke auf sich wirken zu lassen und über die Bedeutung der Sprachen und der Kulturen für das Entstehen von Grenzen und Identität nachzudenken. Die Ausstellung SCONFINE bietet die Gelegenheit, die vielfältigen Facetten unserer Wurzeln zu ergründen und die von uns selbst geschaffenen Grenzen zu überwinden, indem wir erkennen, was für eine große Bereicherung die uns prägenden Beziehungen sind.

Lorenzo Ossana
Regionalassessor für örtliche
Körperschaften



È con grande piacere che saluto il catalogo della mostra d'arte "SCONFINE – il confine che non c'è". Questa straordinaria esposizione invita i visitatori a esplorare il concetto di confine attraverso una prospettiva unica e affascinante. La Val di Non, un luogo di bellezza naturale e profonda storia, nasconde al suo interno un confine invisibile ma palpabile, che separa il Trentino dall'Alto Adige. È un confine che va al di là delle coordinate geografiche e si immerge nell'essenza stessa della cultura e dell'identità.

Uno dei punti focali di questa mostra è il confine tra i villaggi di Tret, appartenente al Comune di Borgo d'Anaunia, e St. Felix. Entrambi questi luoghi risiedono nella Val di Non, ma sono suddivisi tra Trentino e Alto Adige. Questa particolare dinamica geografica e geopolitica è stata oggetto di studio nel 1974 da parte di due rinomati studiosi americani, John Cole ed Eric Wolf. La loro ricerca ha

generato una delle opere seminali dell'antropologia sociale e culturale, "La frontiera nascosta", che getta luce su come i confini possano influenzare e definire le identità individuali e collettive.

Attraverso l'arte, "Sconfini" esplora il concetto di frontiera come uno spazio di transizione e scambio, dove culture diverse si incontrano, si intrecciano e si influenzano reciprocamente. Gli artisti coinvolti, provenienti da sfondi linguistici e culturali diversi, uniscono le loro opere a quelle del patrimonio artistico della Regione Trentino-Alto Adige. Questa fusione crea un dialogo stimolante che invita il pubblico a riflettere sulle molteplici sfaccettature del concetto di confine.

Attraverso vari mezzi espressivi, la mostra trascina gli spettatori in un viaggio creativo e originale. Ogni opera d'arte diventa un viatico per esplorare la complessità dei confini: visibili e invisibili, reali e concettuali. Questa esposizione non solo celebra l'arte, ma anche la potenza delle connessioni umane che superano i limiti geografici e culturali. Vi invitiamo quindi ad immergervi in questa straordinaria esposizione, a lasciarvi ispirare dalle opere degli artisti e a riflettere sulla profonda influenza dei confini nella nostra comprensione dell'identità e della diversità. "SCONFINE – il confine che non c'è" rappresenta un invito ad abbattere le barriere e a esplorare l'infinita ricchezza dell'interazione umana al di là dei limiti che noi stessi abbiamo creato.

Andrea Biasi
Vicepresidente
e Assessore alle attività culturali della
Comunità della Val di Non

Es ist mir eine große Freude, den Katalog für die Kunstausstellung „SCONFINE – die Grenze, die es nicht gibt“ zu präsentieren. Diese außergewöhnliche Ausstellung bietet den Besucherinnen und Besuchern die Gelegenheit, den Begriff „Grenze“ aus einer einzigartigen und faszinierenden Perspektive zu betrachten. Durch das Val di Non mit seiner wunderschönen Natur und ereignisreichen Geschichte verläuft eine unsichtbare, aber spürbare Grenze, die das Trentino von Südtirol trennt. Diese Grenze geht über die geografischen Koordinaten hinaus und führt in das eigentliche Wesen der Kultur und der Identität.

Einer der Dreh- und Angelpunkte der Ausstellung ist die Grenze zwischen den Ortschaften Tret, die zur Gemeinde Borgo d'Anaunia gehört, und St. Felix. Beide Orte liegen im Val di Non, einer jedoch im Trentino und der andere in Südtirol. Diese geografische Besonderheit war im Jahr 1974 Gegenstand einer Studie der beiden bekannten amerikanischen Forscher John Cole und Eric Wolf. Aus ihrer Feldforschung ist einer der Klassiker der Sozial- und Kulturanthropologie („Die unsichtbare Grenze“) hervorgegangen, in dem untersucht wird, inwiefern Grenzen die individuelle und kollektive Identität beeinflussen und definieren können.

Über die Kunst wird in der Ausstellung „Sconfine“ der Begriff der Grenze als Ort des Übergangs und des Austausches erforscht, wo sich unterschiedliche Kulturen treffen, miteinander verflechten und gegenseitig beeinflussen. Werke von Künstlerinnen und Künstlern mit verschiedenen sprachlichen und kulturellen Hintergründen werden mit Werken aus dem Kunstwerkebestand der Region Trentino-Südtirol vereint. Durch diese Verschmelzung entsteht ein reizvoller Dialog, der die Besucherinnen und Besucher zum Nachdenken über die vielfältigen Facetten des Begriffs der Grenze anregen soll.

Anhand verschiedener Ausdrucksmittel werden die Besucherinnen und Besucher der Ausstellung auf eine spannende und originelle Reise geführt. Jedes einzelne Kunstwerk wird zu einem symbolischen „Reiseproviant“, mit dem die Komplexität der – sichtbaren und unsichtbaren, realen und imaginären – Grenzen erkundet werden kann. Mit dieser Ausstellung wird nicht nur die Kunst gefeiert, sondern auch die Kraft der menschlichen Beziehungen, die alle geografischen und kulturellen Grenzen überwinden.

Ein Besuch dieser außergewöhnlichen Ausstellung lohnt sich und bietet die Gelegenheit, sich von den Werken der Künstlerinnen und Künstler zum Nachdenken über den starken Einfluss der Grenzen auf unser Verständnis von Identität und Verschiedenheit anregen zu lassen. „SCONFINE – die Grenze, die es nicht gibt“ ist eine Aufforderung zum Überwinden von Grenzen und zum Erkunden des unendlichen Reichtums der menschlichen Interaktion über die von uns selbst geschaffenen Grenzen hinaus.

Andrea Biasi
Vizepräsident und Referent für Kultur
der Gemeinschaft Val di Non



Il confine inteso come fisionomia dei luoghi, delineati da elementali naturali; la linea di confine così come intesa dall'uomo per definire e dividere luoghi e proprietà.

Le tracce del confini sono ben conosciuti dalle nostre nostre comunità; ma questo confine non viene inteso come sbarramento ma come contatto. Possibilità di contatto con le comunità vicine, possibilità di scambio, di accrescimento.

Siamo lieti di ospitare la mostra Sconfini, voluta ed organizzata dalla Regione Autonoma, una iniziativa che valorizza i territori e le sua comunità lungo il confine delle nostre province.

*Daniele Graziadei
Sindaco di
Borgo d'Anaunia*

Die Grenze im Sinne eines durch natürliche Elemente festgelegten äußerem Erscheinungsbildes der Orte; die Grenzlinie, wie sie vom Menschen verstanden wird, um Orte und Grundstücke zu bestimmen und aufzuteilen. Der Verlauf der Grenze ist unseren Gemeinschaften sehr wohl bekannt, aber diese Grenze wird nicht als Barriere betrachtet, sondern als eine Verbindung bzw. die Möglichkeit eines bereichernden Kontakts und Austausches mit den Nachbargemeinden. Wir freuen uns, Gastgeber für die von der Autonomen Region ins Leben gerufenen Ausstellung *Sconfine* zu sein. Diese Initiative bedeutet eine Aufwertung für die Gebiete und ihre Gemeinschaften entlang der Grenze unserer Provinzen.

*Daniele Graziadei
Bürgermeister von
Borgo d'Anaunia*



Caro visitatore della mostra SCONFINE

Il Comune di Senale-San Felice geograficamente confina con la provincia di Trento. Viviamo questo confine come conglomerato di due culture, che rendono questo territorio particolarmente attrattivo e lo arricchiscono. Questa mostra promossa dalla Regione Autonoma Trentino- Alto Adige/Südtirol si riaggancia a questa ricchezza e vuol essere un tributo alla sconfinatezza dell'arte. Vanno ad integrare l'arte secolare con l'arte sacra tavole votive per arricchire questa esposizione. Per completare la mostra SCONFINE i visitatori possono ammirare nel vicino paese di Tret una parte dell'esposizione.

Ringrazio la Regione, innanzitutto l'Assessora regionale al patrimonio Dr. Waltraud Deeg, la quale ha reso possibile questa mostra ed tutti coloro, che hanno contribuito alla riuscita di questo progetto.

Ai visitatori esprimo il benvenuto a questa mostra con l'auspicio di una buona permanenza qui in Alta Val di Non.

Gabriela Kofler
Sindaca di
Senale-San Felice

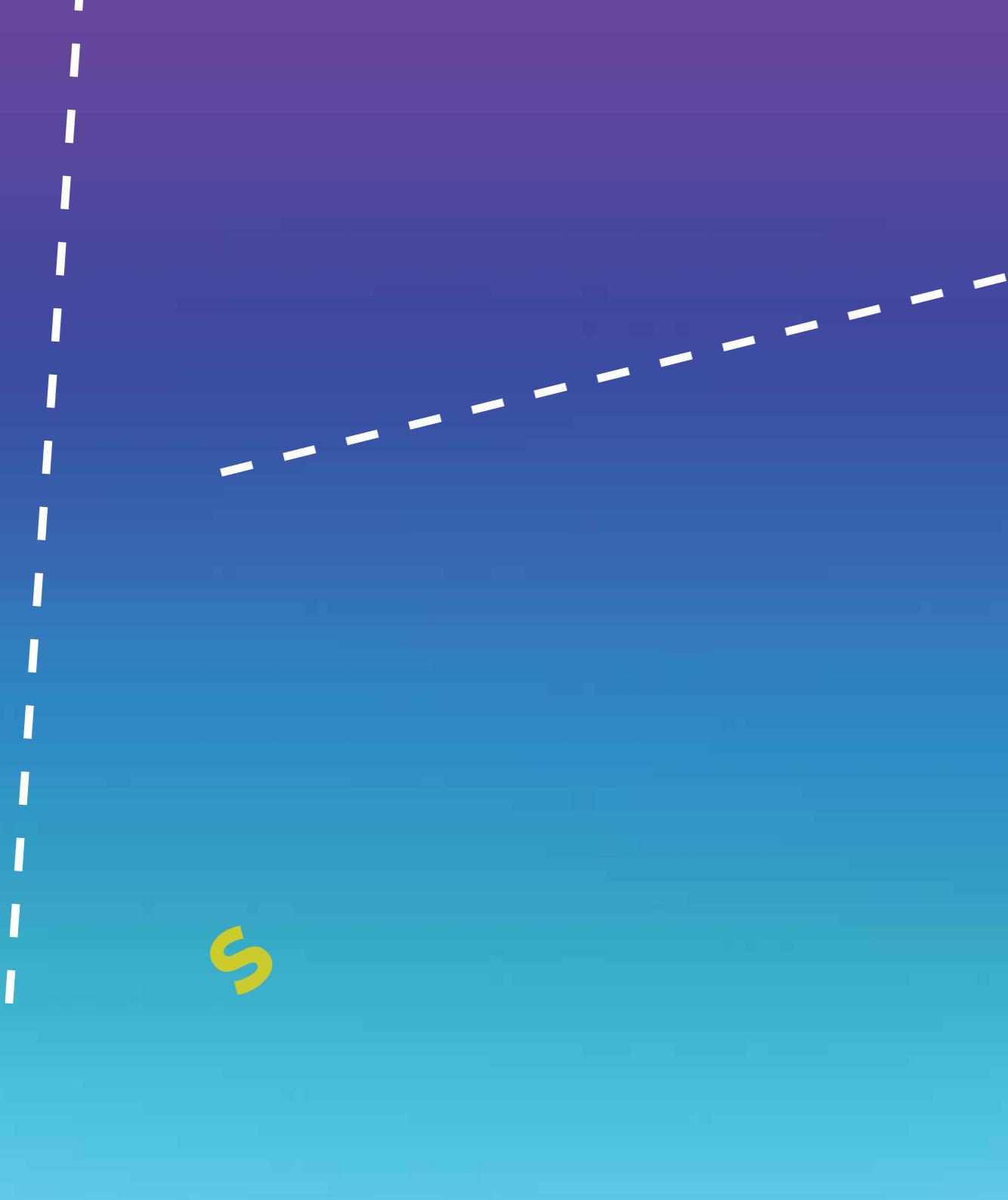
Liebe BesucherInnen der Ausstellung SCONFINE

Die Gemeinde Unsere Liebe Frau im Walde - St. Felix liegt geografisch an der Grenze zum Trentino. Wir erleben diese Grenze als Schmelziegel von zwei aufeinander treffenden Kulturen, die dieses Gebiet auf besondere Art und Weise attraktiv machen und bereichern. Diese Ausstellung gefördert von der Autonome Region Trentino Südtirol knüpft an diesem Reichtum an und ist eine Hommage an die Grenzenlosigkeit in der Kunst. Ergänzend und als Überspann von der weltlichen zur kirchlichen Kunst, bereichern wertvolle Votivtafeln diese Ausstellung. Die Kunstausstellung "sconfini" vervollständigt sich mit jenem Teil der Ausstellung, der zeitgleich im Nachbardorf Tret angeboten wird.

Ich danke der Region, allen voran der Regionalassessorin für das Vermögen Dr. Waltraud Deeg, die diese Ausstellung ermöglicht hat, sowie all jenen, die am Gelingen dieses Projektes beigetragen haben. Die Besucher heiß ich herzlich willkommen zu dieser Ausstellung und verbunden mit den Wünschen einer schönen Zeit zum Verweilen hier am Deutschnonsberg.

Gabriela Kofler
Bürgermeisterin von
Unsere liebe Frau im Walde-St.Felix

sCONFINE



Marina Eccher, Segreteria Assessorato al Patrimonio

Sconfine. Il confine che non c'è

Fra Tret e St.Felix c'è una cascata.

Una cascata può dividere o unire. L'acqua lega, diluisce, fonde e confonde. L'acqua è un confine, ha una conformazione molecolare che ci frena, ma può anche essere un ponte che facilita il passaggio verso altro.

L'altro è il tema che caratterizza il confine e il suo essere tale, perché ogni di-visione è una doppia visione, uno scoprire la diversità che emerge ogni volta che si traccia la linea di un confine. La linea come una sorta di soglia, che finché ci siamo sopra c'è, ma non si vede.

Tutto diventa così una soglia se noi ci apriamo all'entrata dell'altro e della sua unicità per cui noi dobbiamo avere curiosità e rispetto.

In questa accezione sociale e relazionale il confine come limite scompare e diventa un luogo di scoperta, di nuova conoscenza.

Il confine tra Tret e St.Felix è geopolitico: entrambi i paesi sono in Val di Non ma Tret è in Trentino e St. Felix in Alto Adige. Questa particolarità è stata oggetto nel 1974 di un'importante ricerca da parte di due studiosi americani John Cole e Eric Wolf conclusasi nella pubblicazione di uno dei testi cardine dell'antropologia sociale e culturale: *La frontiera nascosta*.

Emergono nel testo, attraverso una disamina attenta e puntuale, le evidenti somiglianze ambientali tra i due paesi, come spiccano le differenze sociali e ideologiche (es. il concetto di indivisibilità della terra, le regole dell'eredità) o la diversa considerazione sociale del Contadino come artefice o meno dei cambiamenti storici, per Croce infatti a sostenere la nuova idea italiana non fu il Volk, bensì la classe intellettuale "capace di pensare storicamente".

La constatazione di partenza di Cole e Wolf, di come in uno stesso ambiente culturale sia possibile l'innesto di sistemi socio culturali significativamente differenziati, non intende rimandare a un concetto deterministicо dell'etnicità come primo attivatore dell'uomo sociale. L'etnicità infatti è intesa giustamente dagli autori come un effetto, un prodotto della storia, uno strumento dell'ideologia, generalmente definita in base a tradizioni culturali.

Cole e Wolf delineano con molta precisione l'esistenza di una frontiera nascosta che "al di qua dello spartiacque orografico, dividerebbe nell'alta Val di Non la cultura nonesa di tradizione romanza e quella della Deutschgegend di tradizione tirolese, e ne relativizzano presto l'importanza reale, subordinando l'appartenenza etnica a più ampie correnti dell'economia politica, dell'ideologia, della storia".

Pertanto la loro opera travalica non solo i limiti degli interessi locali, ma anche quelli della stessa disciplina

di partenza, l'antropologia, per collocarsi a buon diritto nella tradizione di Max Weber, nell'ambito di una scienza generale del sociale, che tenda verso una sintesi di storiografia, sociopolitica ed economia politica.

La Mostra SCONFINE – il confine che non c'è, è una rivisitazione e una rilettura delle distanze e delle affinità tra Tret e St.Felix attraverso l'Arte.

Perché l'Arte apre i confini.

Una valorizzazione delle peculiarità dei territori raccontata nelle e con le opere d'arte degli artisti locali affiancate da una selezione di pezzi del Patrimonio

artistico della Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e realizzata in due location: la Casa sociale di Tret e il Fienile di Senale. Ma non solo. La mostra di Senale St. Felix si proporrà in una sorta di legame espositivo tra il Fienile e il Santuario della Madonna di Senale centrato sugli ex voto, opere d'arte che trasudano disperazione e gratitudine, conservati con l'attenzione e la cura dovute alle raffigurazioni di piccoli e grandi miracoli.

La speranza di un miracolo che, parafrasando Montale in "Ossi di seppia", apra una breccia in questa muraglia, superi e annulli di fatto il confine.

Marina Eccher, Sekretariat des Assessorats für Vermögen

Sconfine. Die Grenze, die es nicht gibt

Zwischen Tret und St. Felix gibt es einen Wasserfall.

Ein Wasserfall kann trennen oder vereinen. Wasser verbindet, verdünnt, verfließt und vermischt.

Wasser ist eine Grenze, es hat eine molekulare Beschaffenheit, die uns bremst, kann aber auch eine Brücke sein, die den Übergang zu etwas Anderem bildet.

Das Andere ist das prägende Thema der Grenzen als solche, denn jede Trennung impliziert eine zweifache Sichtweise und das Entdecken der Vielfalt, die bei jedem Ziehen einer Grenze entsteht. Die Grenzlinie ist eine Art Schwelle, die es gibt, solange wir uns auf ihr befinden, die aber unsichtbar ist. So wird alles zu einer Schwelle, wenn wir offen sind für den Eintritt der Anderen und ihre Einzigartigkeit, für die wir Neugier und Respekt zeigen müssen. In diesem sozialen Sinne des Miteinanders verschwindet die Grenze als Beschränkung und wird zu einem Ort des Entdeckens und neuer Kenntnisse.

Die Grenze zwischen Tret und St. Felix ist geopolitisch, da beide Orte im Val di Non liegen, Tret sich aber im Trentino und St. Felix in Südtirol befindet. Diese Besonderheit wurde 1974 zum Gegenstand einer groß angelegten Studie der zwei amerikanischen Forscher John Cole und Eric Wolf, die mit der Veröffentlichung eines Klassikers der Sozial- und Kulturanthropologie – „Die unsichtbare Grenze“ – abgeschlossen wurde.

In dem Buch werden anhand von gründlichen und genauen Untersuchungen die offensichtlich ähnlichen Umweltbedingungen und die ebenso offensichtlichen sozialen und ideologischen Unterschiede (z. B. der Grundsatz der Unteilbarkeit des Hofes und die Erbfolge) oder das unterschiedliche soziale Ansehen des Bauern als bedeutender bzw. unbedeutender Akteur des historischen Wandels dargelegt. So vertritt der Philosoph Benedetto Croce die Ansicht, dass das neue italienische Bewusstsein nicht durch das Volk getragen wird, sondern durch die intellektuelle Klasse, die „in der Lage ist, historisch zu denken“.

Mit ihrer anfänglichen Frage, wie es in ein und demselben kulturellen Umfeld möglich sei, dass sich soziokulturelle Systeme mit erheblichen Unterschieden herausbilden, wollten Cole und Wolf nicht auf die Auffassung anspielen, das die Ethnizität zum entscheidenden Element für die Aktivierung des sozialen Menschen macht. Die Ethnizität wird von den Autoren zu Recht als ein Effekt, ein Produkt der Geschichte, ein Instrument der Ideologie betrachtet, das im Allgemeinen anhand von kulturellen Traditionen definiert wird. Cole und Wolf beschreiben ausführlich das Vorhandensein einer unsichtbaren Grenze, die „diesseits der orographischen Wasserscheide im oberen Val di Non die Kultur des Nonstals mit ihrer romanischen Tradition von der durch die Tiroler Tradition geprägten Kultur der Deutschgegend trennt“, und sie relativieren unmittelbar danach die tatsächliche Bedeutung dieser Grenze, indem sie die ethnische Zugehörigkeit weitreichenderen Einflüssen der Volkswirtschaft, der Ideologie und der Geschichte unterordnen.

Ihr Werk überschreitet somit nicht nur die Grenzen der lokalen Interessen, sondern auch jene, die der

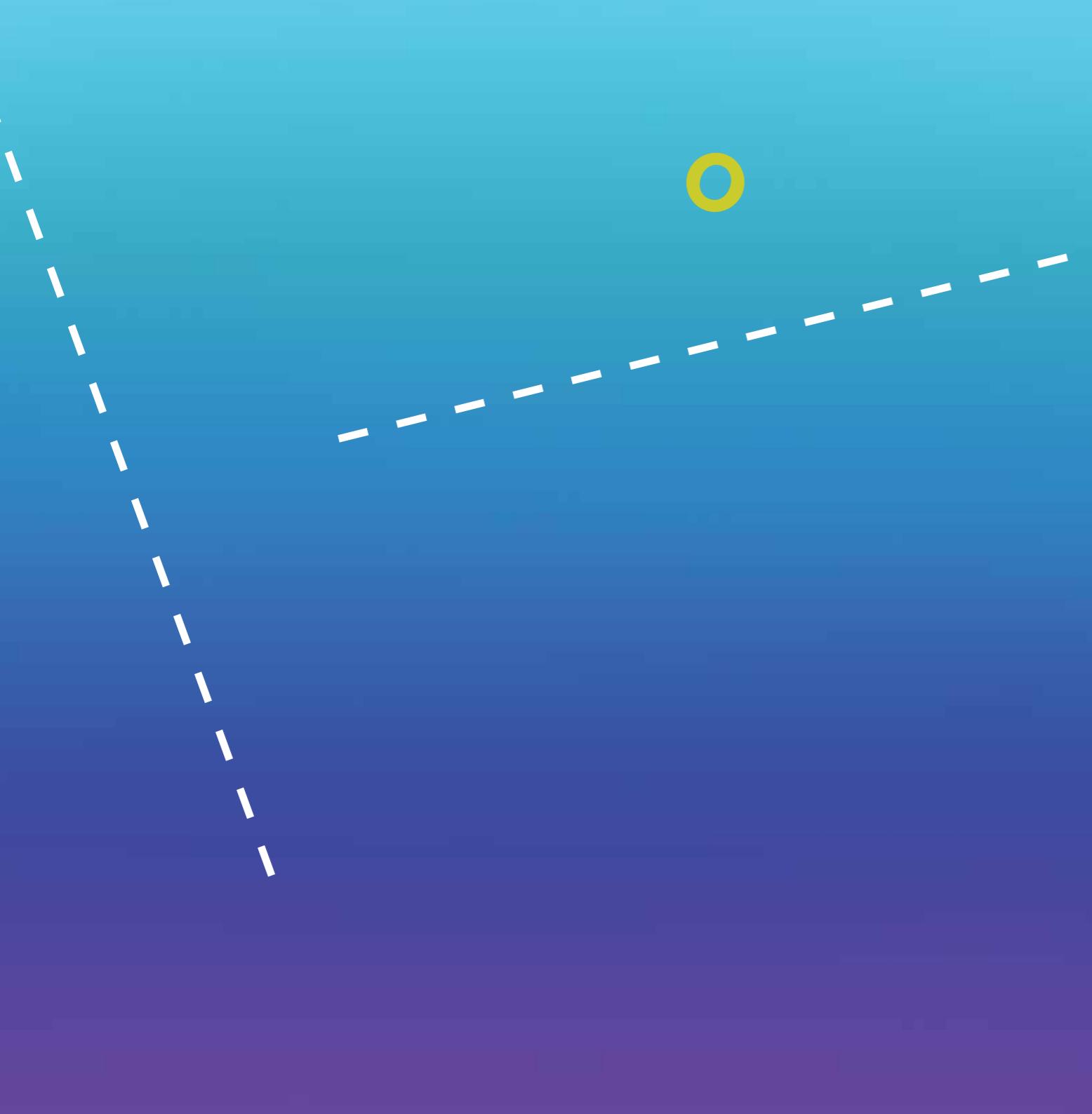
Fachrichtung der Studie – der Anthropologie – zugrunde liegen, und lässt sich zu gutem Recht der Tradition Max Webers zuordnen, im Sinne einer allgemeinen Wissenschaft des Sozialen, die zu einer Synthese aus Geschichtswissenschaft, Soziopolitik und Volkswirtschaft neigt.

Die Ausstellung „SCONFINE – Die Grenze, die es nicht gibt“ bietet über das Medium der Kunst eine Betrachtung der Unterschiede und Ähnlichkeiten zwischen Tret und St. Felix aus einem anderen Blickwinkel.

Kunst öffnet nämlich Grenzen. In und mit den Kunstwerken von Künstlerinnen und Künstlern aus der Region sowie über eine Auswahl von Werken aus dem Kunstwerkebestand der Autonomen Region Trentino-Südtirol, die an zwei Ausstellungsorten – der Casa Sociale in Tret und dem Widumstadel in St. Felix – zu sehen sind, wird ein positives Bild der Besonderheiten beider Gebiete vermittelt.

Darüber hinaus soll die Ausstellung in St. Felix aber auch eine Art Verbindungsglied zwischen dem Widumstadel und der Wallfahrtskirche Maria Himmelfahrt in Unsere liebe Frau im Walde bilden, wo überwiegend Votivbilder zu sehen sind, die Verzweiflung und Dankbarkeit vermitteln und mit den darauf dargestellten kleinen und großen Wundern sorgfältig aufbewahrt und gehütet werden.

Mit der Hoffnung auf ein Wunder, das – um es mit den Worten Montales in „Ossi di Seppia“ zu sagen – eine Bresche in diese Mauer schlägt und die Grenze überwindet und tatsächlich zunichte macht.



Giuseppe Tasin

S-confine

CONFINE =la linea che delimita un territorio (...) anche in senso figurato per indicare il passaggio da una condizione a un'altra: così recita il vocabolario Treccani.

Ma qual è il confine vero tra un territorio e l'altro? Tra l'ignoranza e la cultura? Tra la bugia e la realtà? Tra la scienza e la fede? Tra la rappresentazione della realtà e l'arte? Tra una corrente artistica e l'altra? I confini sono talvolta così labili da non essere disegnati, anche se nella realtà sono percepiti in modo più che sensibile. Le Palade sono il confine naturale tra Trentino e AltoAdige, ma amministrativamente il confine passa per il lago di Tret e il rio Novella, ben distante dal confine naturale del Passo Palade. Due comunità, quella di Tret e quella di San Felice che a distanza di pochissimi chilometri, meno di tre, si presentano estremamente diverse tra loro. Nonostante le stesse condizioni ambientali, siamo in alta Val di Non, esistono notevoli differenze culturali e linguistiche: il villaggio tedesco di San Felice ha la caratteristica struttura di un insediamento disperso dove si parla tedesco, mentre Tret è organizzato in un nucleo abitato italiano, dove si parla il dialetto noneso e l'italiano. San Felix vige la cultura del "maso chiuso", dove cioè un figlio eredita il tutto in modo che il patrimonio, specie agrario, non si divida. A Tret vige la più diffusa suddivisione dei beni.

La mostra S-Confini vuole porre l'accento su questa volatilità dei confini, confini che spesso sono creati dall'uomo, dal suo pensare, dal suo agire, dalla cultura prevalente di riferimento. Ricordiamo che il Trentino Alto Adige storicamente ha vissuto vicende

molto alterne, con dominazioni più sassoni nel nord della regione, più italico-latina nel sud, con notevoli sollecitazioni a cambiamenti culturali a seconda dei secoli verso le aree a sud piuttosto che a nord e viceversa.

La stessa copertina della mostra, opera di Tiziana Tamanini, vuole raffigurare questa inesistenza dei confini, o meglio questi confini artefatti dall'uomo: una sirena, animale/donna inesistente, tiene vicine due sponde di uno territorio attraversato da un Rio, il rio Novella. Tiene unite la sponda di Tret alla sponda di San Felice/Senale lungo un confine, o meglio uno s-confine.

Tre sono le sedi su cui si sviluppa l'esposizione che vede opere di Metodio Ottolini, di Berta von Klesberg persa, di Piero Coelli, di leo Kostener, di Alfred Vallazza, di Livio Conta, di Adriano Bertelli, di August Von Messl, Cesarina Seppe e altri ancora. Tre sedi: la casa sociale di Tret, il Fienile di Senale, il Santuario della Madonna di Senale. Perché questa scelta?

Tret è una frazione del Comune di Borgo d'Anaunia, l'ultimo avamposto di lingua italiana prima di oltrepassare il cartello stradale che indica "Provincia di Bolzano". di Tret si nasconde quasi al turista che sale da Fondo al passo Palade, adagiato com'è sul declivio di prati a valle caratterizzato dai vari masi che lo compongono. Una comunità piccola, che si stringe attorno alla piccola chiesa dedicata a Sant'Anna che mostra l'abside e il corpo della sacrestia. Sul lato sinistra si eleva il campanile con semplice monofora e tetto piramidale.

La facciata principale a due spioventi appare elegante con le luci ben disposte e una tettoia sopra il portale di accesso, all'interno è stata decorata dall'artista trentino di Aldeno Metodio Ottolini, stando alla lista di chiese decorate compilata dallo stesso nel 1930. L'altare del 1847 è opera dello scultore roveretano Luigi Scanagatta che sostituì i tre piccoli altari preesistenti. La tela della Visitazione è opera di Antonio Scanagatta (1865-1935) realizzata nel 1896.

Oltre a questo, l'altra attrazione di Tret è la cascata del Rio Novella che con un salto di 75 metri scende dal Lago di Tret verso la forra sottostante scavata nei secoli dal Rio Novella appunto. Qui si trova, presso la casa Sociale, la prima delle sale di esposizione. Troviamo opere realizzate da artisti trentini e altoatesini. In particolare troviamo opere di artisti contemporanei come Lorenzo Abram, Bruno Bertagnolli, recentemente scomparso, e M. Gordon di origine inglese ma particolarmente affezionato alla zona di Tret. Dove ha soggiornato per parecchio tempo.

Sono poi presenti opere di Berta facenti parte della Collezione della Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

Superiamo il cartello "Provincia di Bolzano" ed eccoci in un mondo totalmente diverso. Le insegne e i cartelli sono in tedesco ed italiano, la lingua parlata è il tedesco misto ad un dialetto germanofono tipico della zona. Senale, sede della seconda sala espositiva, si trova in una deliziosa conca, immerso nel verde, qui dal vecchio fienile comunale è stata ricavata una bellissima e funzionale sala espositiva e per eventi.

Qui continua la nostra mostra con opere di facenti parte della Collezione della Regione Autonoma Trentino Alto Adige e con alcuni ex voto legati al Santuario di provenienza anonima.

Una conca nel verde, un pugno di case, un bar, una scuola materna, un negozio, il vecchio fienile comunale, ora sede espositiva, poco più in là la caserma dei vigili del fuoco, sono i pochi edifici che compongono Senale, stretti attorno al Santuario della Unsere Liebe Frau im Walde, Nostra Amata Madonna del Bosco, uno dei santuari più antichi dell'Alto Adige. Resti dell'insediamento votivo sono stati fatti risalire al primo secolo dopo Cristo.

La stessa immagine votiva della Madonna con bambino è datata come antecedente all'anno 1000, il primo convento risale a circa un secolo dopo e alterne vicende segnano la storia di questo luogo di preghiera e vocazione. oltre a segnalare i notevoli altari intagliati di epoca barocca, vanno evidenziati ne segnalati i numerosi ex-voto per grazie ricevute, alcuni risalenti ancora al XVII secolo, vere e proprie opere d'arte tracciate spesso da mani ignote ma che riconducono a quel confine labile tra fede e speranza, tra religione e credo. Un confine che nel tempo si è fatto sempre più labile, ma che persiste nelle credenze popolari e non solo.

E' proprio su confini così labili che si giocano stili artistici diversi, che suscitano emozioni diverse a seconda dello stato d'animo dello spettatore, nelle condizioni di luce, delle emozioni che l'artista vuole far vivere e, senza ombra di dubbio, sulle emozioni dell'artista nel momento stesso che con i suoi pennelli, le sue matite, i suoi carboncini, i suoi colori ha tracciato e traccia i primi segni su una tela bianca, assembla i primi elementi di una installazione o di una composizione, da il primo colpo di scalpello su un grezzo legno.

In questa mostra cerchiamo di mettere in evidenza queste diversità che si fondono in un unico percorso, una molteplicità di opere e di stili che si aprono ad

dialogo proprio come le comunità di Tret e San Felice/Senale sono aperte ad un dialogo in un territorio comune, con tante affinità e tante diversità che lo rendono unico nel suo genere. E' in questo quadro che ho scelto di includere nelle sale espositive la Casa Sociale di Tret, una struttura a disposizione della comunità finalizzata ad essere centro di aggregazione e di unità per un piccolo centro come Tret appunto. Il Fienile di Senale, antico centro di raccolta del fieno, sostentamento per gli animali che a loro volta producevano il sostentamento per l'uomo. Il Santuario della Madonna di Senale, luogo di crescita dello spirito, luogo di speranza e di fede. Tre aspetti presenti nell'uomo: il bisogno di socialità, il bisogno di vivere, il bisogno di credere. Confini che non esistono, confini, o meglio, s-confini che rappresentano l'uomo nella sua totalità e unitarietà. Ecco quindi il dialogo intenso a tre, tra paesaggi più o meno bucolici, caratterizzati da elementi che segnano confini, come muretti, fiumi, linee nette; maschere e pagliacci, che sono per antonomasia la rappresentazione di questo conflitto; ritratti di personaggi, certo non famosi, ma che esprimono l'intensità del conflitto interiore dell'uomo, quella ricerca del confine tra il bene e il male, tra l'essere e l'apparire che nelle varie fasi della vita tocca ognuno di noi.

Giuseppe Tasin

Sconfine

Der Duden definiert das Wort GRENZE folgendermaßen: „Geländestreifen, der politische Gebilde (...) voneinander trennt“, aber auch: „nur gedachte Trennungslinie unterschiedlicher, gegensätzlicher Bereiche oder Erscheinungen“. Was nun aber ist die wahre Grenze – zwischen Unwissenheit und Kultur, zwischen Lüge und Wirklichkeit, zwischen Wissenschaft und Glauben, zwischen der Darstellung der Wirklichkeit und der Kunst, zwischen einer Kunstbewegung und der anderen? Manchmal sind Grenzen so fließend, dass sie zwar nicht mit bloßem Auge erkennbar sind, aber in der Wirklichkeit dennoch stark

wahrgenommen werden. Das Gampenjoch bildet die natürliche Grenze zwischen Trentino und Südtirol, aber verwaltungstechnisch verläuft die Grenze durch den Tretsee (Lago di Tret) und den Bach Rio Novella, also relativ weit entfernt von der natürlichen Grenze am Gampenjoch. Die zwei Orte Tret und St. Felix liegen nur knapp drei Kilometer voneinander entfernt, unterscheiden sich aber in vielerlei Hinsicht stark voneinander. Trotz derselben Umweltbedingungen – beide Orte befinden sich im oberen Val di Non – bestehen starke kulturelle und sprachliche Unterschiede. Der deutschsprachige Ort St. Felix weist die typischen Merkmale einer

deutschsprachigen Ortschaft auf, während Tret italienisch geprägt ist und dort neben Italienisch der Nonstaler Dialekt gesprochen wird. In St. Felix herrscht die Kultur des „geschlossenen Hofs“ vor, d.h. ein Nachfahre erbt den gesamten Hof, so dass das Vermögen, vor allem die Agrarflächen, nicht getrennt werden. In Tret hingegen ist das Eigentum nach den allgemein üblichen Grundsätzen verteilt.

Mit der Ausstellung SCONFINE soll die Veränderlichkeit der häufig vom Menschen, seinem Denken, seinem Handeln und der vorherrschenden Bezugskultur geschaffenen Grenzen verdeutlicht werden. Trentino-Südtirol war bekanntermaßen im Laufe der Zeit Schauplatz verschiedener historischer Ereignisse, wobei der nördliche Teil der Region im Laufe der Geschichte stärker unter germanischen und der südliche überwiegend unter römischen Einflüssen stand. Dies brachte je nach historischer Epoche starke kulturelle Impulse und Veränderungen zwischen Norden und Süden mit sich.

Schon auf dem von Tiziana Tamanini geschaffenen Plakat der Ausstellung, auf dem eine Meerjungfrau, also ein nicht existierendes Tier-Mensch-Wesen die zwei Ufer des Bachs Rio Novella, der das Gebiet durchquert, zusammenhält, wird das Nichtbestehen der Grenzen bzw. die Grenze als Artefakt des Menschen dargestellt. Sie hält das Ufer von Tret mit dem Ufer von St. Felix-*Unsere Liebe Frau im Walde* entlang einer Grenze bzw. einer „Nicht-Grenze“ zusammen.

Die Ausstellung wurde an drei Orten organisiert und es werden unter anderem Werke von Metodio Ottolini, Berta von Klesberg Persa, Piero Coelli, Leo Kostner, Alfred Vallazza, Livio Conta, Adriano Bertelli, August Von Messl und Cesarina Seppe gezeigt. Die drei Ausstellungsorte sind die Casa Sociale in Tret, das Widumstadel in *Unsere Liebe Frau im Walde* und die Wallfahrtskirche Maria Himmelfahrt in *Unsere liebe Frau im Walde*. Warum gerade diese drei Orte?

Tret ist eine Fraktion der Gemeinde Borgo d'Anaunia, der letzte italienischsprachige Ort vor dem Straßenschild, auf dem „Provinz Bozen“ zu lesen ist. Wer von Fondo zum Gampenjoch fährt, könnte den in einer Talmulde gelegenen Ort Tret, der sich mit seinen Höfen entlang der Berghänge erstreckt, fast übersehen. Den Mittelpunkt des kleinen Dorfs bildet die kleine Kirche Sant'Anna mit ihrer von außen gut erkennbaren Apsis und Sakristei und dem Kirchturm mit schlichter Fensteröffnung und Pyramidendach an der linken Seite.

Die Hauptfassade mit zwei Giebeln ist schlicht und elegant mit harmonisch verteiltem Licht, das Eingangstor ist überdacht. Das Innere wurde von dem Trentiner Künstler Metodio Ottolini aus Aldeno dekoriert, wie aus der von ihm im Jahr 1930 erstellten Liste der dekorierten Kirchen hervorgeht. Der aus dem Jahr 1847 stammende Altar ist ein Werk des Künstlers Luigi Scanagatta aus Rovereto und ersetzt die vorherigen drei kleinen Altäre. Das Gemälde der Mariä Heimsuchung ist ein Werk von Antonio Scanagatta (1865-1935) aus dem Jahr 1896.

Eine weitere Sehenswürdigkeit in Tret ist der Wasserfall des Rio Novella, der vom Lago di Tret 75 m tief in die Schlucht, die das Wasser des Bachs im Laufe der Jahrhunderte ins Gestein gegraben hat, hinabstürzt. Hier befindet sich im Casa Sociale der erste Ausstellungssaal. Zu sehen sind Werke von Trentiner und Südtiroler Künstlerinnen und Künstlern, insbesondere von zeitgenössischen Künstlerinnen und Künstlern, wie zum Beispiel Lorenzo Abram, dem kürzlich verstorbenen Bruno Bertagnolli und M. Gordon, die zwar aus England stammt, aber eine besondere Vorliebe für die Gegend um Tret hatte, wo sie längere Zeit gelebt hatte.

Es werden außerdem Werke aus dem Kunstwerkebestand der Autonomen Region Trentino-Südtirol ausgestellt.

Nachdem man an dem Schild „Provinz Bozen“ vorbeigefahren ist, kommt man in eine andere Welt. Die Schilder sind auf Deutsch und Italienisch geschrieben, gesprochen werden Deutsch und ein deutscher, in dieser Gegend verbreiteter Dialekt. In *Unsere Liebe Frau im Walde*, das in einer malerischen Talmulde mitten im Grünen liegt, befindet sich der zweite Ausstellungssaal – das alte Widumstadel, das zu einem wunderschönen und funktionellen Veranstaltungsraum umgebaut wurde.

Hier sind ebenfalls Werke aus dem Kunstwerkebestand der Autonomen Region Trentino-Südtirol sowie einige Votivbilder anonymer Herkunft aus der Wallfahrtskirche zu sehen.

Eine grüne Talmulde, eine Handvoll Häuser, ein Café, eine Kita, ein Geschäft, der alte, nun als Veranstaltungsraum genutzte Widumstadel und etwas abseits das Feuerwehrhaus – aus diesen wenigen Gebäuden mit der Wallfahrtskirche als Mittelpunkt besteht der Ort *Unsere Liebe Frau im Walde*. Es handelt sich um einen der ältesten Wallfahrtsorte Südtirols, wovon die auf das Jahr 1000 nach Christus zurückgehenden Votivgaben zeugen.

Auch das Votivbild der Maria mit dem Kind wird in die Zeit vor dem Jahr 1000 datiert. Das erste Kloster entstand ca. ein Jahrhundert später und Höhen und Tiefen prägten die Geschichte dieses Ortes des Gebets und der spirituellen Berufung. Neben den beeindruckenden Schnitzaltären aus der Barockzeit sind auch die zahlreichen Votivbilder sehenswert, von denen einige bis ins 17. Jahrhundert zurückreichen. Bei vielen von ihnen handelt es sich um wahre, oft

von unbekannter Hand geschaffene Kunstwerke, die ein Zeugnis für die fließenden Grenzen zwischen Glaube und Hoffnung und zwischen Religion und Glauben sind, eine im Laufe der Zeit zunehmend verschwommene Grenze, die jedoch im Volksglauben – und nicht nur dort – weiterbesteht.

Genau an diesen fließenden Grenzen entsteht der Spielraum für die verschiedenen Kunststile, die unterschiedliche Emotionen auslösen, je nach Stimmung des Betrachtenden, den Lichtverhältnissen und den Gefühlen, die der Künstler oder die Künstlerin hervorrufen will und die zweifellos auch von den Gefühlen des Künstlers oder der Künstlerin abhängen, wenn dieser mit seinen Pinseln, Stiften, Kohlestiften und Farben die ersten Spuren auf einer weißen Leinwand hinterlässt, die ersten Elemente einer Installation oder einer Komposition zusammensetzt oder den ersten Meißelschlag auf ein Holzstück setzt.

In dieser Ausstellung versuchen wir, diese Verschiedenartigkeit hervorzuheben, die in ein einziges Ausstellungserlebnis mit vielfältigen Werken und Stilen mündet und die Grundlage für einen Dialog bildet, ebenso wie die Gemeinden Tret und St. Felix-*Unsere Liebe Frau im Walde* offen für einen Dialog sind – in einem gemeinsamen Gebiet mit vielen Ähnlichkeiten und ebenso vielen Unterschieden, die seine Einzigartigkeit ausmachen. In diesem Sinne habe ich beschlossen, das Casa Sociale von Tret als Ausstellungsort zu wählen, da es sich um einen Ort handelt, der der Gemeinschaft zur Verfügung steht und in einem kleinen Ort wie Tret als Treffpunkt dient. Der zweite Ort, das Widumstadel, wurde gewählt, weil es sich um einen ehemaligen Heuschober handelt, wo es Futter für die Tiere gab, die wiederum die Lebensgrundlage für die Menschen bildeten. Der dritte und letzte Ort ist

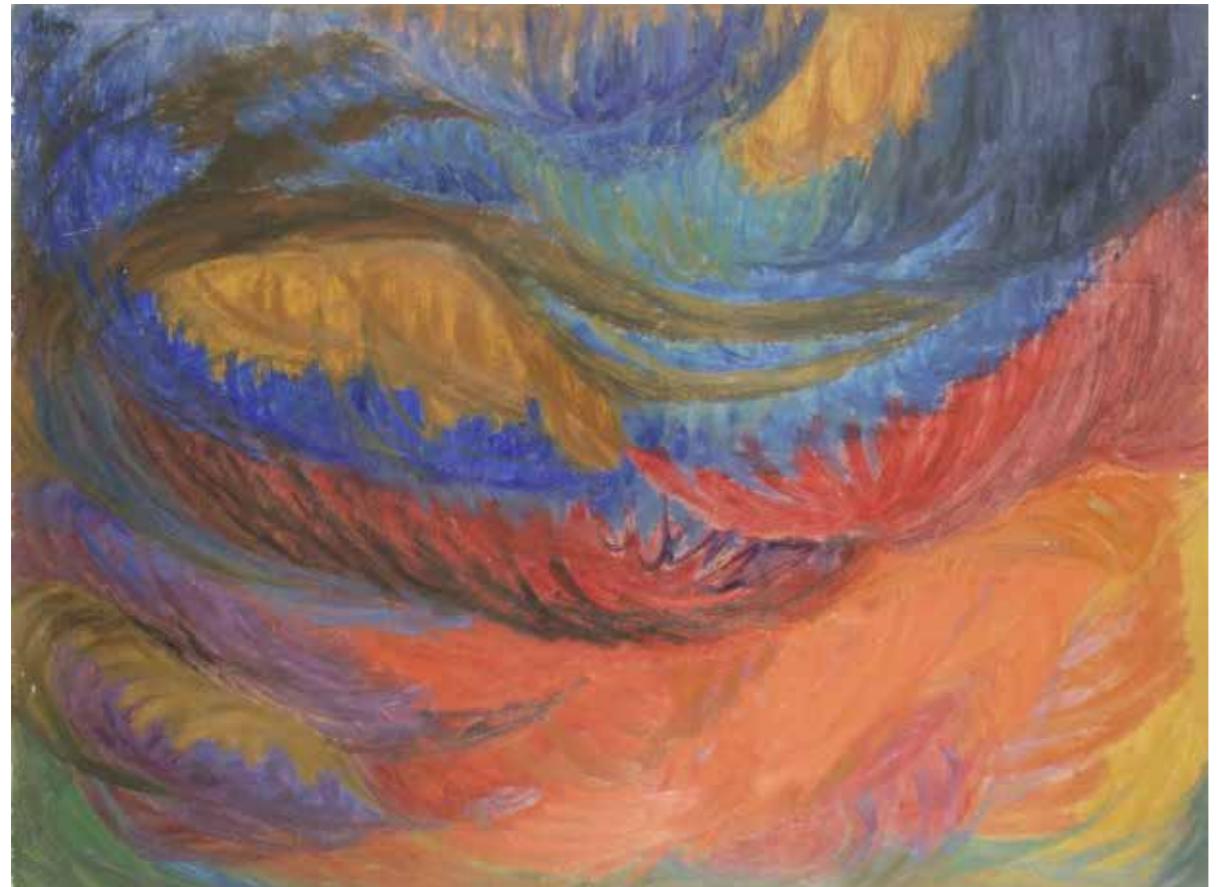
die Wallfahrtskirche Mariä Himmelfahrt, weil sie ein Ort der Hoffnung und des Glaubens ist, an dem der Geist wachsen kann. Diese drei Orte symbolisieren drei Grundbedürfnisse des Menschen, und zwar die Bedürfnisse zu sozialisieren, sich zu nähren und zu glauben. Grenzen, die es nicht gibt bzw. Grenzen oder besser gesagt Nicht-Grenzen, die den Menschen in seiner Gesamtheit und Einzigartigkeit darstellen. So entsteht ein intensiver Dialog zu dritt inmitten von mehr oder weniger idyllischen Landschaften, die durch grenzbildende Elemente, wie Mauern, Flüsse und gerade Linien geprägt sind. Mit Masken und Clowns wird dieser Konflikt beispielhaft dargestellt, während die Porträts von unbekannten Menschen die intensiven inneren Konflikte sowie die Suche nach der Grenze zwischen Gut und Böse, zwischen Sein und Schein, die in verschiedenen Lebensphasen jeden von uns betreffen, zum Ausdruck bringen.



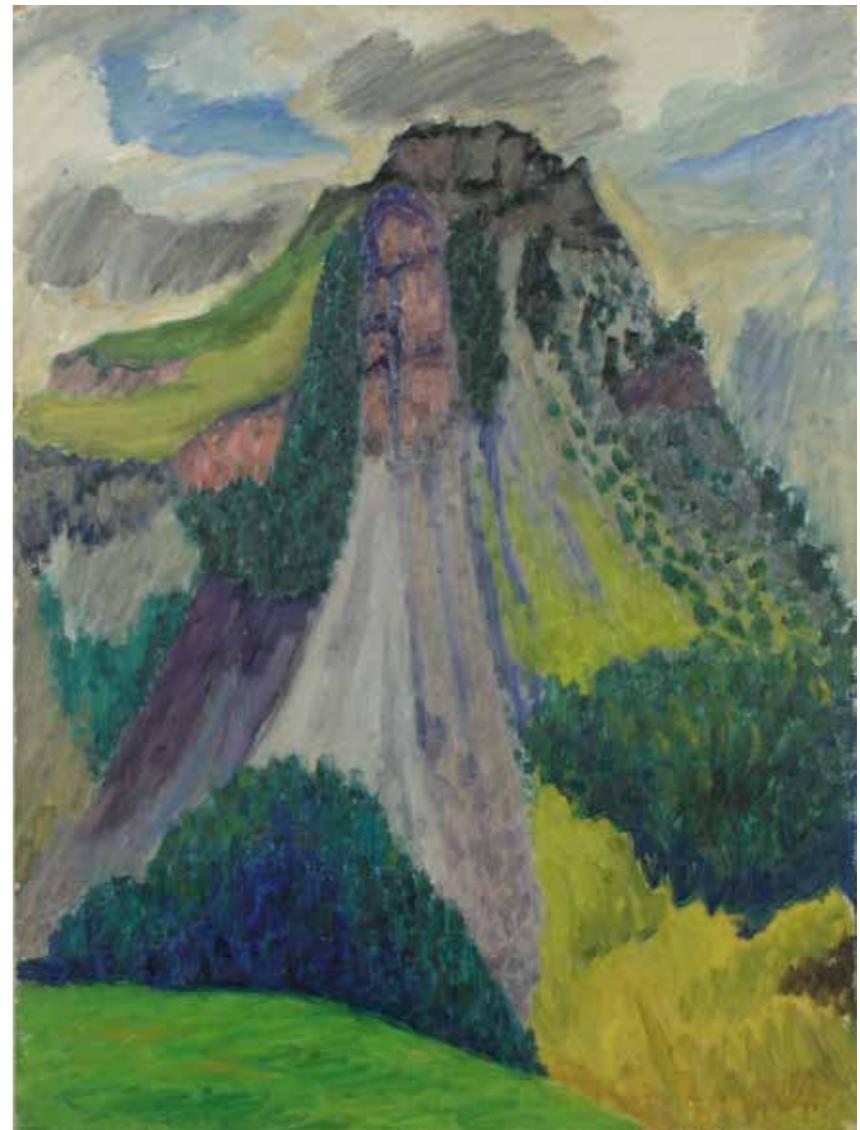
August von Meissl
Ansicht von Meran (particolare), 1925
Olio su tela, 78,5 x 96,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

CASA SOCIALE DI TRET, BORGO D'ANAUNIA (TN)

GLI ARTISTI E LE OPERE
KÜNSTLER UND KUNSTWERKE



Cesarina Seppi
Tramonto, 1955
Olio su compensato, 60 x 80 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Cesarina Seppi
La montagna di Badia, 1955
Olio su compensato, 80 x 60 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Gruppo d'Arte Decalage
La città delle Maschere, 1967
Decalage (Impressione a caldo) su lamina di plastica su legno, 84.5 x 170 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Livio Conta
Le comari, 1976
Acquaforte su carta, 314 x 494 mm (matrice); 500 x 700 mm (foglio)
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Luciano Carnessali
Lassetato, 1960
Olio su masonite, 75 x 65 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Gianfranco Gattamelata
Volti. Composizione, 1984 ante marzo
Olio su tela, 50 x 40 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Ban Danut Mihai Mihai
Meditazione, sd
Olio su tela, 60x80 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Adriano Bertelli
Via Cavour al tempo del COVID, 2020
Tecnica mista su tela, 70x50 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Bruno Bertagnolli
St, sd
Olio su tela, 56x68 cm
Collezione privata



Bruno Bertagnolli
St, sd
Oli su tela, 57x68 cm, 70x60 cm, 64x74 cm
Collezione privata





Bruno Bertagnolli
St, 1996
Olio su Tela, 70x80 cm
Collezione privata



Bruno Bertagnolli
Paesaggi, sd
Oli su tela
Collezione privata



Lorenzo Abram

Collezione privata



Lorenzo Abram

Collezione privata





M. Gordon

Collezione privata



M. Gordon

Collezione privata

WIDUMSTADEL/FIENILE, UNSERE LIEBE FRAU IM WALDE-ST. FELIX
SENALE-SAN FELICE (BZ)

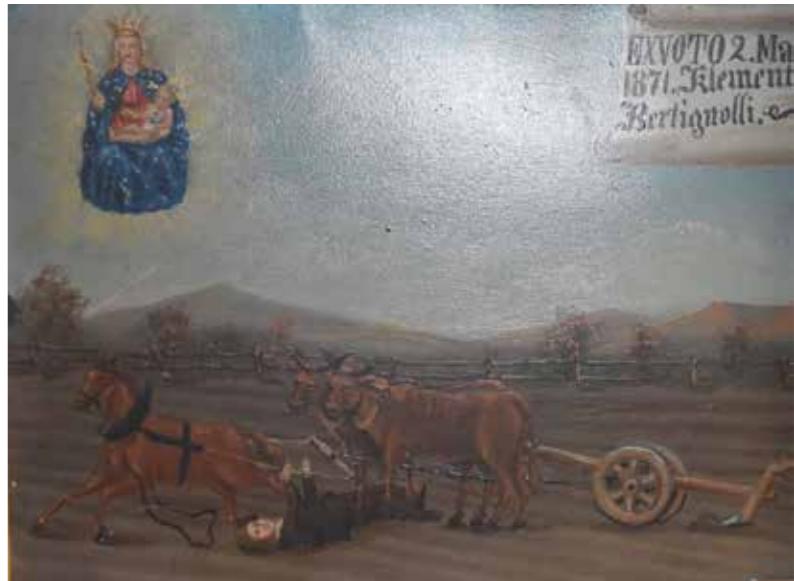
GLI ARTISTI E LE OPERE
KÜNSTLER UND KUNSTWERKE



Anonimo
Ex voto, 1763
Proprietà Santuario Madonna di Senale



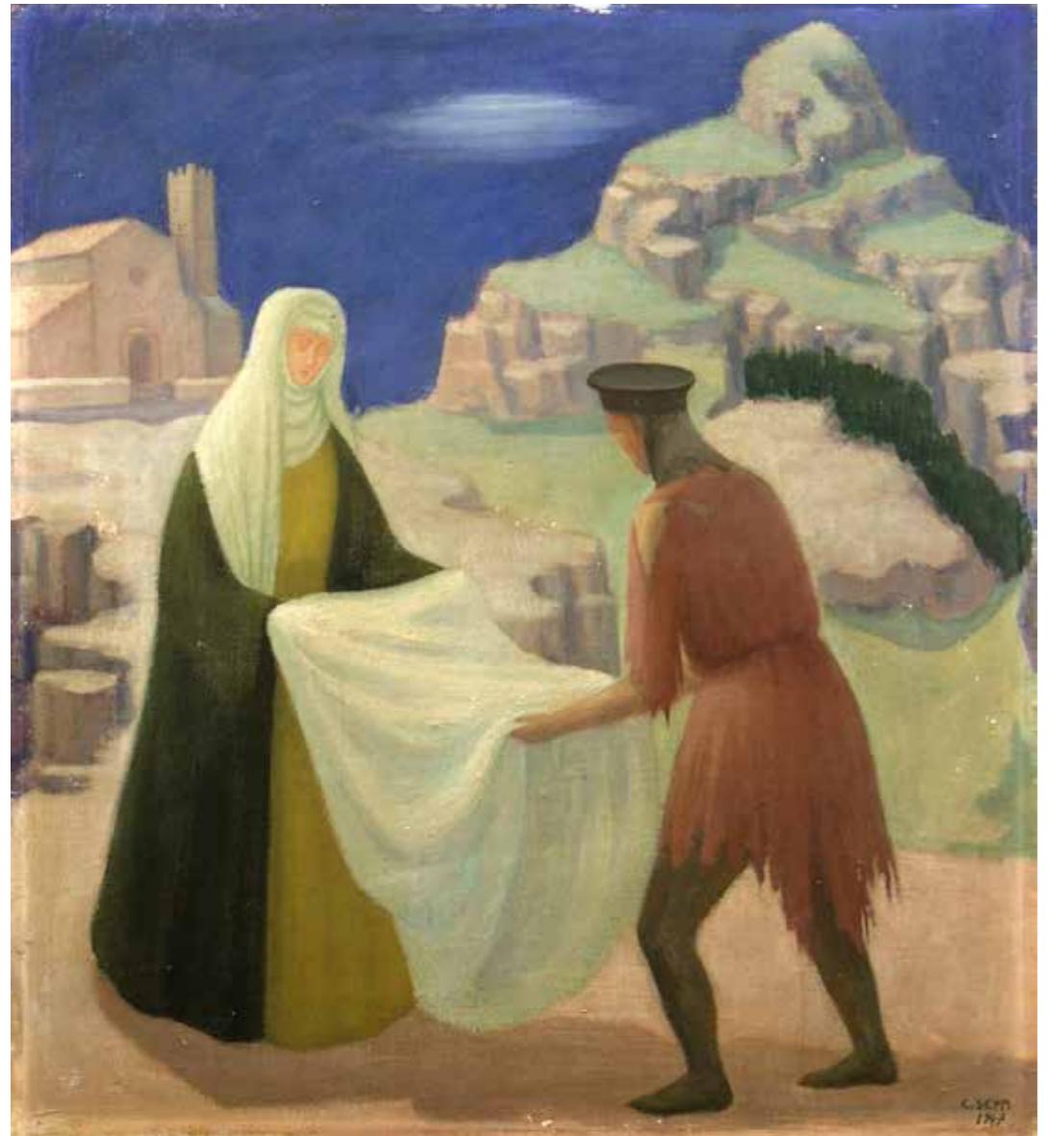
Anonimo
Ex voto, 1864
Proprietà Santuario Madonna di Senale



Anonimo
Ex voto, 1871
Proprietà Santuario Madonna di Senale



Anonimo
Ex voto, 1876
Proprietà Santuario Madonna di Senale



Cesarina Seppi
Santa Caterina, 1947
Olio su tavola, 62 x 55 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Rodolfo Bellenzier
Chiostro, 1951
Olio su cartone telato, 50,5 x 69,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Piero Coelli
Case di Palestrina, 1955
Acquerello su carta, 37,6 x 50,6 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



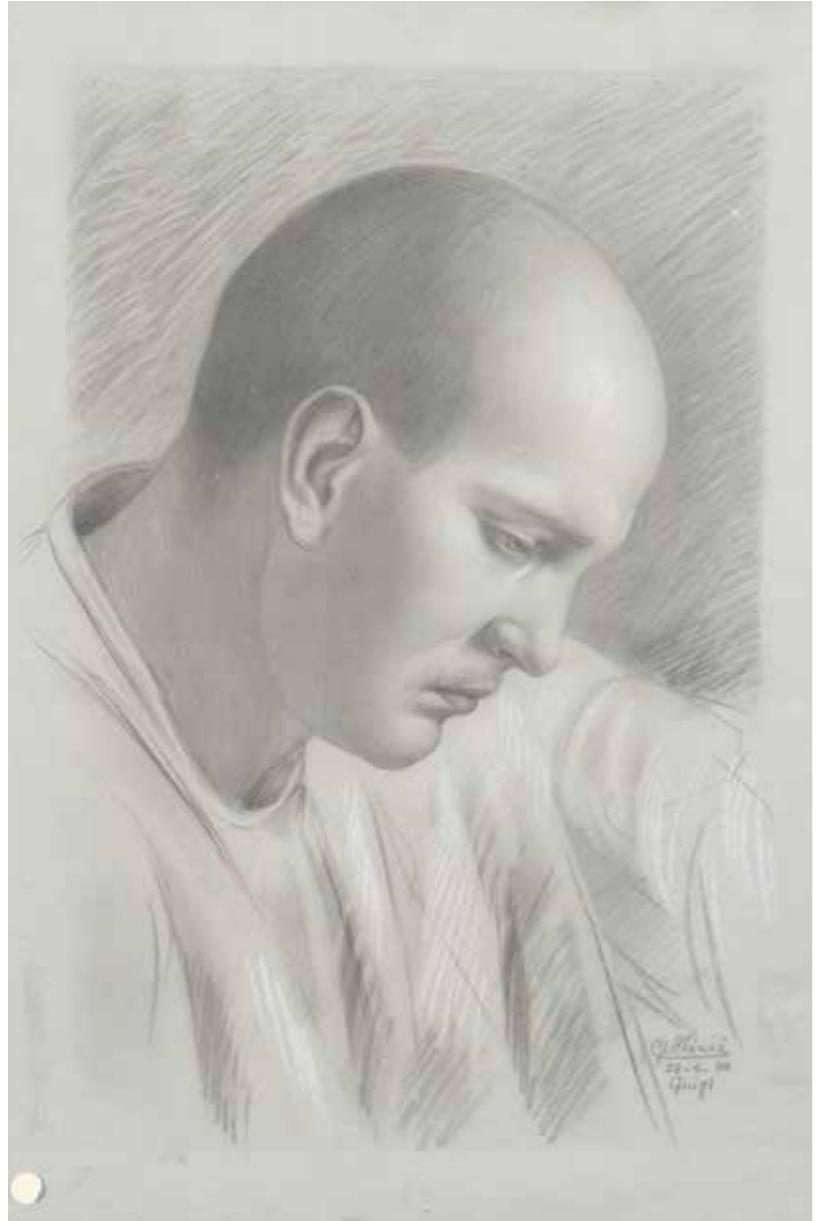
Guido Matuzzi
Distrazioni, 1957/58
Olio su masonite, 39,5 x 50 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Rodolfo Bellenzier
Testa di lavoratore - Kops eines Arbeiters, 1958 ante dicembre
Carboncino su carta, 36,8 x 30,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



August von Meissl
Ansicht von Meran, 1925
Olio su tela, 78,5 x 96,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Metodio Ottolini
Uomo pensoso, 1916
Carboncino, gessetto e pastello sanguigno su carta, 48,9 x 32,3 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Vigilio Eccel
Angolo dell'illusione, 1952 c.
Olio su masonite, 52,9 x 35,8 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Pietro Camozzi
Veduta lacustre, 1977
Olio su tela, 50 x 70 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Peter Conrad Bergmann
Le dolenti, 1944
Olio e tempera su tela, 135 x 200 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Renato Pancheri
Paesaggio invernale, 1980
Acrilico e olio su tela, 60 x 80 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Gino (Luigi) Castelli
La Montagna (L'Alba), 1966
Olio su compensato, 40,5 x 49 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Elena Fia
Maternità sintetica (Figura Bianca), 1971
Olio su tela, 100 x 99,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Ignaz Gabloner
Madonna seduta con bambino, 1957
Acquerello su carta, 50,4 x 28,8 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Livio Conta
Leggenda solandra, 1976
Olio su tela, 24 x 30 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



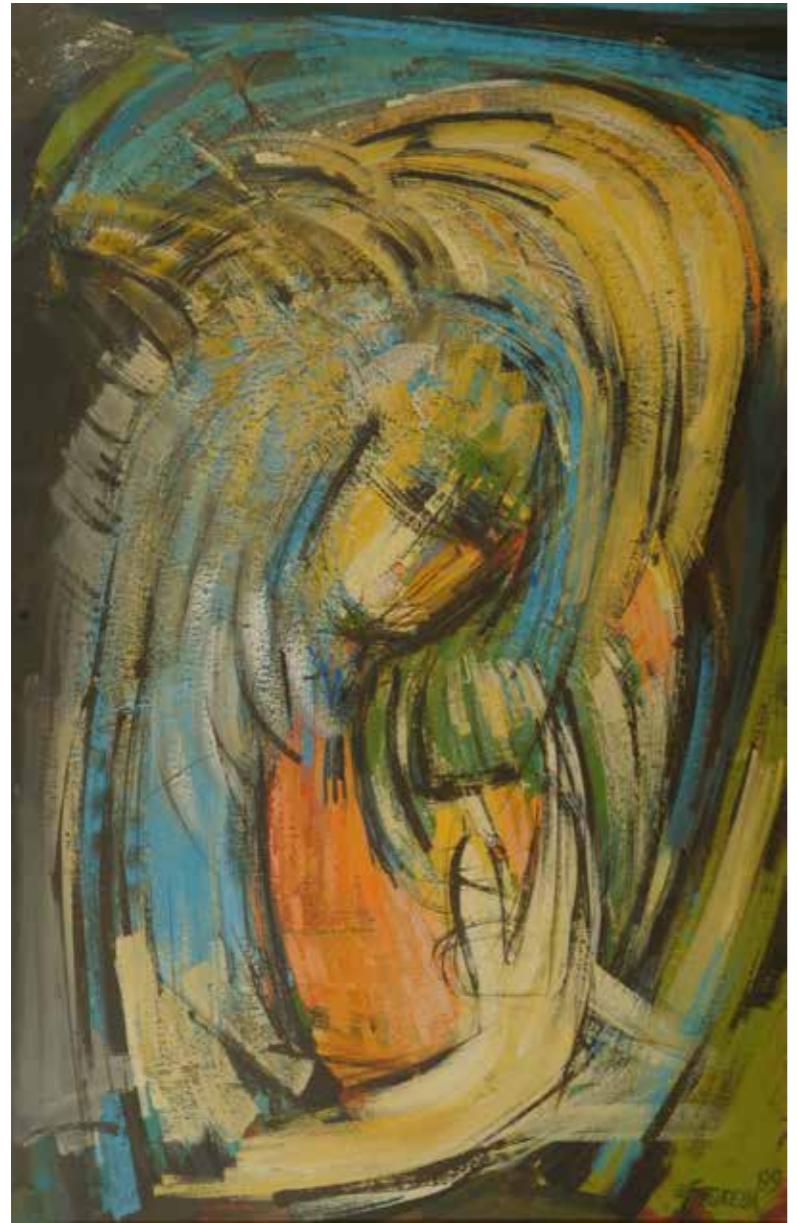
Gino (Luigi) Castelli
La finestra, 1978
China e pastelli su carta, 66 x 46,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



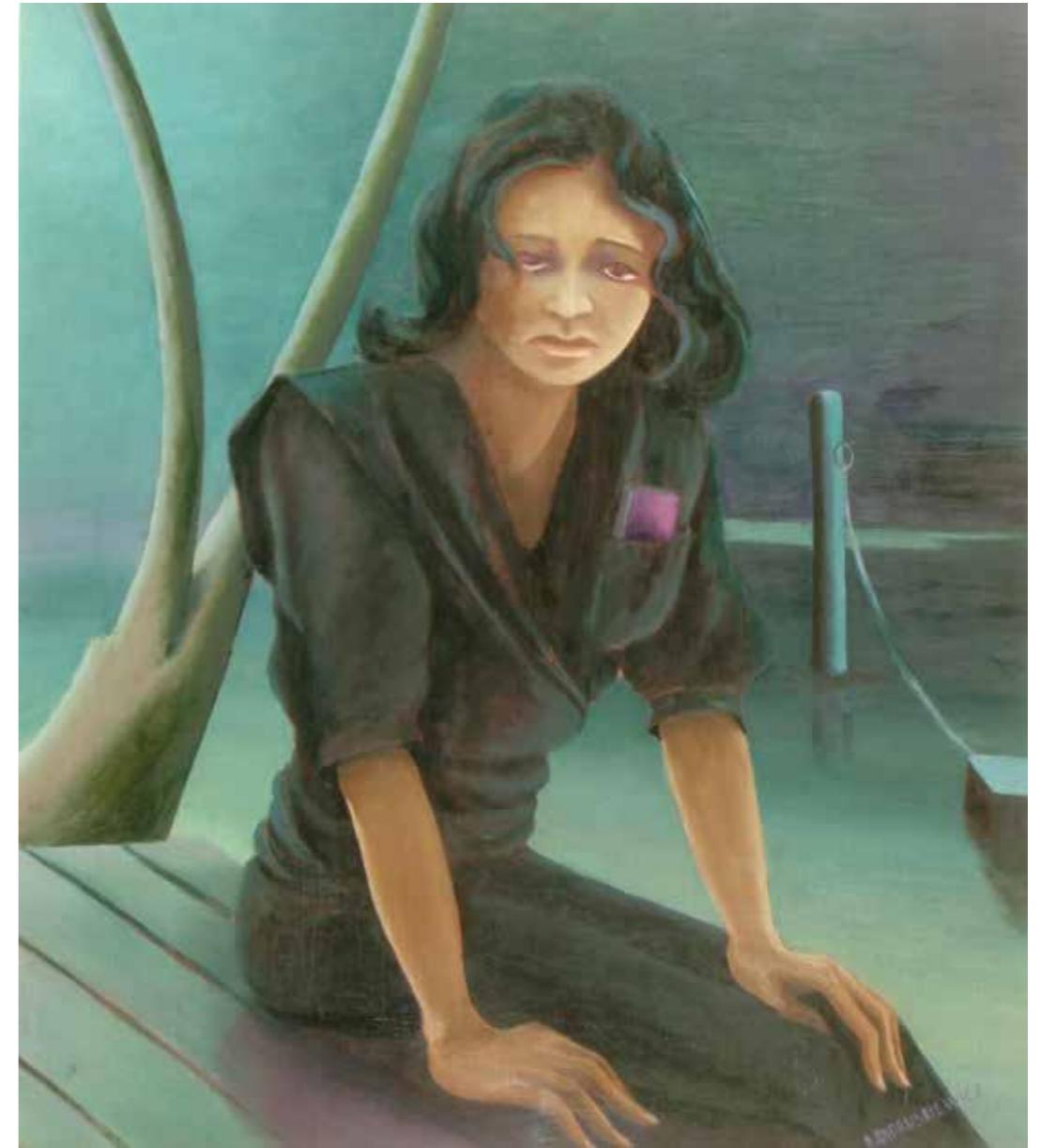
Bepi (Giuseppe) Debiasi
La caduta, 1984
Olio su tela, 84 x 153 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Bruno Colorio
Paesaggio, 1955 c.
Olio su compensato, 49,6 x 60 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



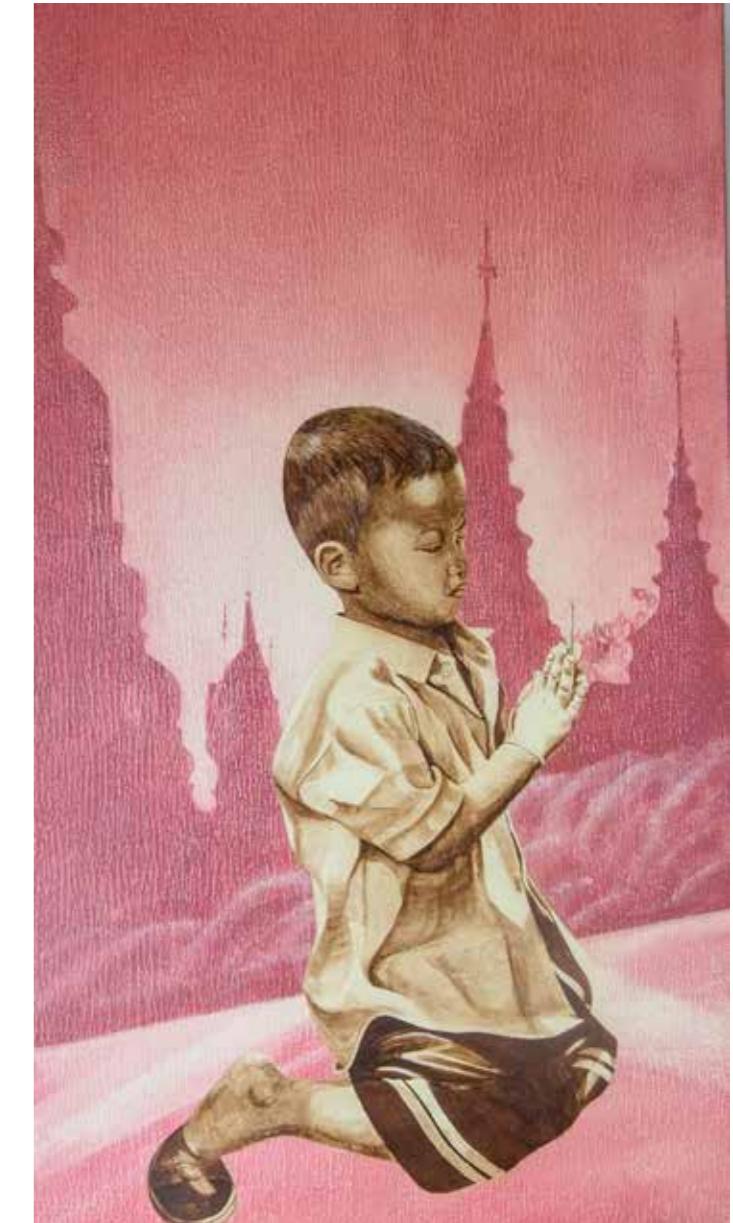
Giovanni Turella
Maternità, 1989
Acrilico su tela, 98 x 63,5 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Anna Andruskiewicz
Norma, 1952 c.
Olio su compensato, 81 x 70 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Nerio Fontana
Mascherine, 1954
Matite e pastelli su carta, 43 x 32,7 cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Luigi Calza
Bimbo orientale in preghiera, s.d.
Olio su tela
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Hans Josef Weber-Tyrol

Grödner Landschaft [Paesaggio gardenese], 1950

Acquerello su carta, 24 x 43 cm

Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

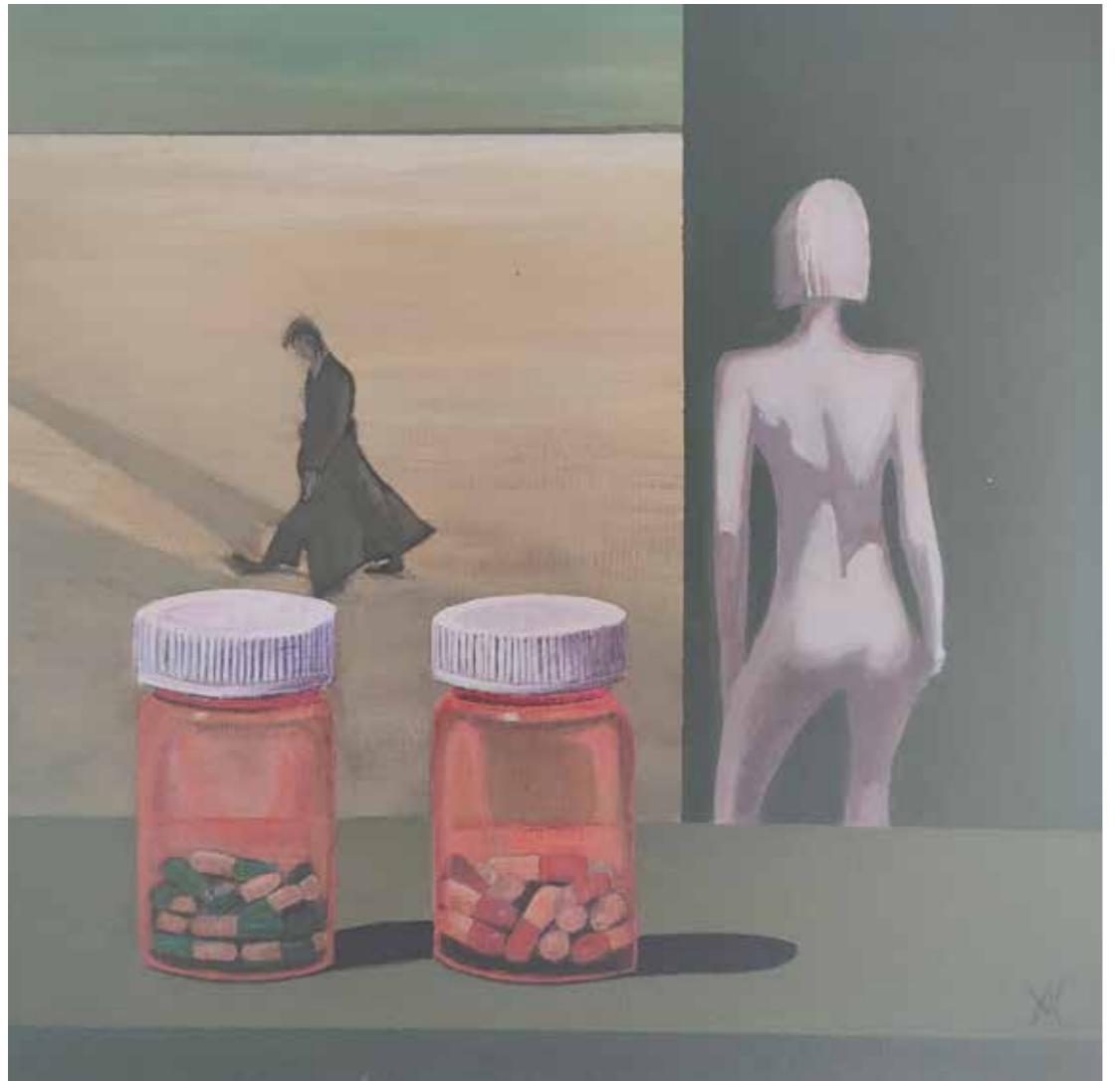


Alexander Henry

Revolution, 2015

Olio su tela, 103 x 103 cm

Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



Alessio Amoroso
Barbiturici, 2022
Olio e acrilico su tela, 50x50cm
Collezione/Sammlung von Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

S

Walter Egger
(Traduzione di Alexa Ravagnani)



Il Santuario della Madonna di Senale

Panoramica storica:

1184 In un certificato papa Lucio III menziona un ospizio e una chiesa Santa Maria die "Senale". Il papa prende il rettore Radinger e i confrati sotto la sua cura e conferma l'indipendenza dalla parrocchia Sarnonico (Val di Non, 12 km più a sud).

1199 risalta il vescovo Corrado di Trento il religioso zelo e l'ospitalità della fratellanza.

1210 consacra il vescovo di Trento Federico di Vanga a Senale una chiesa con tre absidi in stile romanico.

1221 mette papa Onorio III il posto e tutti i beni dei frati dell'ospizio sotto la cura della sede apostolica e conferma loro parte dell'entrata dei possedimenti nei dintorni.

1224 detta il vescovo Gerardo di Trento ai frati il modo di vestirsi e vivere dai canonici regolari di San Agostino e assegna alla festa della consacrazione della chiesa indulgenze.

1321 decreta il vescovo Enrico III. di Trento che la chiesa e la fratellanza di Senale vengono incorporate al monastero degli Agostini di Gries (Bolzano).

1432 viene al posto della precedente chiesa

finito la costruzione della attuale casa di dio e consacrata dal vescovo ausiliario Fr. Giovanni.

1640-1720 vengono sostituiti gli altari gotici da nuovi altari barocchi.

1748 viene creato l'attuale altare maggiore.

1807 viene l'abbazia Augia di Gries sciolto e l'assistenza del luogo di pellegrinaggio praticano preti della diocesi.

1856 li sostituiscono i benedettini che furono cacciati da Muri in Svizzera e il monastero di Gries viene di nuovo occupato.

1989 si ritirano i Benedettini di Gries e ridanno il compito della cura d'anime del luogo di pellegrinaggio ai preti della diocesi.

1989-1992 viene completamente rinnovato il santuario all'interno.

Al centro della chiesa meta di pellegrinaggio c'è l'immagine miracolosa della Madonna, che risiede nel suo santuario dorato sull' altare maggiore. Da tanti secoli, migliaia di devoti oranti arrivano in pellegrinaggio, sia in gruppo che singolarmente

alla "Waldner Muttergottes", per trovare aiuto e conforto, ma anche per implorare una via d'uscita alla loro paura e miseria.

L'attuale statua della Madonna in argilla cotta e fu realizzata intorno al 1430, la sua forma attuale è dell'anno 1683 per opera del pittore Michael Spiess di Merano. Il cronogramma sul frontone del santuario recita: CVRRITE AD AVXILIATRICEM, che vuole dire: Correte dalla soccorritrice! Le maiuscole riproducono il numero della data dell'istallazione: 1774.. L'immagine miracolosa fu installata contemporaneamente durante la costruzione della chiesa presente. Precedentemente c'era una piccola immagine romanica, perché la chiesa già dall'inizio era consacrata alla Maria Regina. Della meravigliosa scoperta dell'immagine miracolosa parlano tre diverse legende. L'immagine fu ritrovata nella palude che si trovava al posto dell'altare maggiore. Impressionante è che la chiesa fu costruita sulla parte paludosa della valle e non su un posto alzato più sicuro come si era soliti fare al tempo.

Da fuori l'attuale chiesa gotica è una costruzione semplice. Il portale principale e il portale del sud vengono protetti da un atrio. La torre con un basso tetto piramidale risale al periodo romanico. La parte interna della chiesa ci sorprende con un ricco allestimento die altari e altri oggetti d'arte. Su dieci pilastri ottagonali si piazza una volta a sesto acuto. La navata centrale è un po' elevata. La parte finale della parete ovest forma la Tribuna. Quella funzionava come coro per il canone. Nell'anno 1668 la chiesa acquista un organo dal costruttore di organi Carlo Prati, la sua cassetta viene consegnata da Simon Erasmus. L'attuale organo fu costruito nel 1868 da Josef Aigner che utilizzando pezzi dell'organo precedente. Le due navate laterali vengono continue da un deambulatorio che circonda il presbiterio con una bassa volta. I quattro altari originali vengono sostituiti dagli attuali altari barocchi che sono di una bellezza eccezionale.

L'altare maggiore risale all'anno 1748. L'intero altare con il suo ricco allestimento, mostra una glorificazione della Madonna. I quattro grandi padri della chiesa lodano Maria esprimendolo nelle iscrizioni dei loro libri. San Ambrogio (destra sotto) esclama: "Questo è il cancello verso il sorgere del sole da cui si entra", San Girolamo (destra sopra) chiede stupito: "Che cosa è più nobile più brillante della Madonna?", San Gregorio (sinistra sopra) si riferisce a un verso di Isaia su Maria: "Maria è la montagna del cielo perché la sua altezza sovrasta tutti i santi". San Agostino (sinistra sotto) lascia parlare il suo cuore pieno d'amore per la Madonna. L'intero altare viene incorniciato da una ghirlanda di medalloni con i misteri del rosario. La pala d'altare che in passato si trovava dietro l'altare maggiore e prende con la rinnovazione del 1965 il suo attuale posto per una maggiore validità della sua bellezza. Rappresenta l'assunzione di Maria nel cielo che è il motivo di festa del mecenatismo di Senale. Nella navata laterale a destra sono piazzati gli oggetti d'arte preziosi dell'allestimento gotico: una croce grande con Madonna addolorata, due bassorilievi di un trittico con la raffigurazione della morte e il funerale di Maria ciascuno con sotto due padri della chiesa (intorno al 1500).

I quattro altari laterali originano dal periodo 1640 fino 1720. L'altare laterale a destra è dedicato a San Agostino e a Santa Caterina d'Alessandria e sotto si vedono due stemmi del monastero di Gries. L'altare a sinistra è l'altare della fratellanza dei due patroni della peste Sebastiano e Rocco. I fondatori

e i primi membri della fratellanza di Senale sono stati raffigurati precisi come in un ritratto. Su belli piedistalli a sinistra e destra dell'altare si trovano San Vigilio con la scarpa di legno e San Zeno con il pesce sul libro. L'altare di Giuseppe mostra un dipinto di San Giuseppe con San Michele arcangelo con la bilancia delle anime, San Antonio abate ed eremita e San Leonardo con la catena. Le statue laterali raffigurano gli apostoli Pietro e Paolo.

Il quarto altare laterale è dedicato alla Madonna addolorata. La nicchia con arco a tutto sesto è circondata da sette medaglie dei dolori della Madonna.

Walter Egger



Marien-Wallfahrtsort Unsere Liebe Frau im Walde

Geschichtlicher Überblick:

gewisse Einnahmen aus den Besitzungen der Umgebung.

1184 In einer Urkunde erwähnt Papst Lucius III. ein Hospiz und eine Kirche der hl. Maria von „Senale“. Der Papst nimmt den Rektor Radinger und die Professbrüder unter seinen Schutz und bestätigt deren Unabhängigkeit von der Pfarre Sarnonico (12 km südlich).

1199 hebt der Bischof Konrad von Trient den religiösen Eifer und die Gastfreundschaft der Bruderschaft hervor.

1210 weiht der Trientner Bischof Friedrich von Wangen in Senale eine Dreapsidenkirche romanischen Stils.

1221 stellt Papst Honorius III. den Ort und alle Güter der Brüder des Hospizes unter den Schutz des Apostolischen Stuhles und bestätigt ihnen

1224 schreibt Bischof Gerard von Trient den Brüdern die Kleidung und Lebensweise der Regularkanoniker des hl. Augustinus vor und verleiht auf das Kirchweihfest Ablässe.

1321 verfügt Bischof Heinrich III. von Trient, dass Kirche und Bruderschaft von Senale dem Augustiner-kloster Au in Gries einverleibt werde.

1432 wurde an der Stelle der bisherigen Kirche das heutige Gotteshaus fertiggebaut und vom Trientner Weihbischof Fr. Johannes geweiht.

1640-1720 wurden die gotischen Altäre durch neue Barockaltäre ersetzt.

1748 entstand der jetzige Hochaltar.



1807 wurde das Chorherrenstift Au in Gries aufgehoben und die Betreuung des Wallfahrtsortes übten Diözesanpriester aus.

1856 lösten sie die Benediktiner ab, die von Muri in der Schweiz vertrieben wurden und das Kloster in Gries neu besetzten. Sie zogen sich

1989 wieder zurück und übergaben die Seelsorge am Wallfahrtsort den Diözesanpriestern.

1989-1992 wurde die Wallfahrtskirche innen vollständig restauriert.

Mittelpunkt der Wallfahrtskirche ist das Gnadenbild der Muttergottes, das in goldenem Schrein auf dem Hochaltar thront. Schon seit Jahrhunderten pilgerten Tausende frommer Beter, einzeln oder in Gruppen, zur „Waldner Muttergottes“, um in ihren Ängsten und Nöten Hilfe und Trost zu erflehen und zu finden. Die

Muttergottesstatue ist aus Lehm gebrannt (um 1430) und erhielt die jetzige Fassung im Jahre 1683 durch den Maler Michael Spiess von Meran. Das Chronogramm an der Stirnseite des Schreines lautet: CVRRITE AD AVXILIATRICEM, d.h.: Eilet zur Helferin! Die Großbuchstaben geben die Zahl des Aufstellungsdatums 1774 wieder. Das Gnadenbild dürfte gleichzeitig mit dem Bau der heutigen Kirche aufgestellt worden sein. Ihm mag ein kleineres romanisches Bild vorausgegangen sein, da die Kirche von Anfang an der Himmelskönigin Maria geweiht war. Von einer wunderbaren Auffindung eines Gnadenbildes berichten drei verschiedene Legenden. Demnach soll das Bild an der Stelle des jetzigen Hochaltars aus dem Sumpf gehoben worden sein. Auffallend

ist, dass die Kirche in sumpfigem Talgrunde erbaut wurde und nicht auf einer sicheren erhöhten Stelle.

Die heutige gotische Kirche ist nach außen hin ein schlichter und einfacher Bau. Das Haupt- und Südportal sind durch eine Vorhalle geschützt. Der Turm mit niedrigem Viereckhelm stammt noch aus der romanischen Zeit.

Das Innere der Kirche überrascht durch seine reiche Ausstattung an Altären und anderen Kunstwerken. Auf zehn achteckigen Pfeilern ruht das gotische Spitzengewölbe. Das Mittelschiff ist etwas überhöht. Eine Empore bildet den Abschluss an der Westwand. Sie dürfte als Chor für die einstigen Chorherren gedient haben. 1668 hat die Kirche durch den Orgelbauer Carlo Prati eine Orgel erhalten, dessen Kasten Simon Rasmus lieferte. Die heutige Orgel wurde 1868 von Josef Aigner erbaut, der dazu auch Teile der Vorgängerorgel verwendete.

Die beiden Seitenschiffe setzen sich fort mit dem Chorungang, der das Presbyterium mit den etwas niedrigen Gewölben umfasst. Die vier ursprünglichen Altäre mussten den fünf jetzt bestehenden Barockaltären weichen, die von hervorragender Schönheit sind.

Der Hochaltar stammt aus dem Jahre 1748. Der ganze Altar mit seiner reichen Ausstattung stellt eine Verherrlichung der Gottesmutter dar. Die vier großen Kirchenlehrer sprechen Maria ihr Lob zu, ausgedrückt in den Inschriften auf dem jeweiligen Buch. Der hl. Ambrosius (unten rechts) ruft aus: „Diese ist die Pforte gegen Sonnenaufgang, durch die man eintritt“, der hl. Hieronymus (oben rechts) fragt staunend: „Was gibt es Vornehmeres, was Glänzenderes als die Gottesmutter?“, der hl. Gregor (oben links) bezieht einen Jesaja-Vers auf

Maria: „Maria ist der Himmelsberg, weil ihre Höhe über alle Heiligen emporragt“. Der hl. Augustinus (unten links) lässt sein Herz voll Liebe zur Mutter Maria sprechen. Der ganze Altar ist umrahmt mit einem Kranz von Medaillons der Rosenkranzgeheimnisse.

Das Altarbild, das früher hinter dem Hochaltar hing, bekam bei der Renovierung 1965 den jetzigen Platz, um in seiner Schönheit besser zur Geltung zu kommen. Es stellt die Aufnahme Marias in den Himmel dar, das Festmotiv des Patroziniums von Unsere Liebe Frau im Walde.

Im rechten Seitenschiff hinten wurden wertvolle Kunstwerke aus der früheren gotischen Kirchenausstattung angebracht: Ein großes Kreuz mit einer trauernden Madonna, zwei Flügelreliefs mit der Darstellung des Todes und des Begräbnisses Marias, mit je zwei Kirchenlehrern darunter (um 1500). Die vier Seitenaltäre stammen aus dem Zeitraum von 1640 bis 1720.

Der rechte Seitenaltar ist dem hl. Augustinus und der hl. Katharina von Alexandrien geweiht, unten sieht man 2 Grieser Klosterwappen.

Der Altar links ist der Bruderschaftsaltar der Pestpatrone Sebastian und Rochus. Die Gründer und ersten Mitglieder der Bruderschaft von Unsere Liebe Frau im Walde sind in porträthafter Genauigkeit dargestellt. Auf schönen Postamenten stehen links und rechts der hl. Vigilius mit dem Holzschuh und der hl. Zeno mit dem Fisch auf dem Buch.

Der Josefsaltar zeigt unter dem Bild des hl. Josef den hl. Erzengel Michael mit Seelenwaage, den hl. Abt und Einsiedler Antonius und den hl. Leonhard mit der Kette. Die Seitenstatuen stellen die Apostelfürsten Petrus und Paulus dar.

Der vierte Seitenaltar ist der schmerzhaften Muttergottes geweiht. Die Rundbogennische ist mit 7 Medaillons der Schmerzen Marias umgeben.







2023

Mostra organizzata da:



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
REGIUN AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL

Con la co-partecipazione di:



COMUNITÀ
DELLA VAL DI NON

Con il patrocinio di:

COMUNE DI
BORG D'ANAUNIA



COMUNE DI
UNSERE LIEBE FRAU IM WALDE-ST. FELIX
SENALE-SAN FELICE

